

telecomunicazioni indispensabile per un servizio efficiente e rapido —:

se non intendano attivarsi per favorire una soluzione ai gravi problemi esposti in premessa;

se non intendano farsi promotori di un tavolo di confronto tra le istituzioni, le parti sociali e l'Azienda, per un nuovo piano industriale sulle telecomunicazioni.
(4-00836)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

SERENI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della ristrutturazione dell'area industriale della Difesa permane tuttora incerto il ruolo dello Stabilimento militare munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto pur vantando questo impianto una lunga tradizione di elevata professionalità, un sito tra i più qualificati e ricchi di opportunità tra quelli attualmente utilizzabili dalla struttura difensiva del nostro paese, una capacità di risposta alle nuove esigenze che si è caratterizzata anche con la partecipazione alla campagna di sminamento delle mine antiuomo decisa dal Parlamento con risultati da tutti ampiamente apprezzati;

pur tuttavia permangono incertezze sul destino dello Stabilimento di Baiano di Spoleto anche per inspiegabili ritardi nel necessario ammodernamento tecnologico dell'impianto, per ostacoli burocratici che si frappongono all'acquisizione definitiva di importanti commesse, che la struttura spoletica è in grado di assolvere con economicità di gestione e centrando gli obiettivi di efficienza e produttività che un moderno impianto deve saper raggiungere —:

per quali motivi lo S.M.M.T. di Baiano non sia stato ancora dotato dell'impianto automatico di caricamento per

spoletta necessario per corrispondere alla commessa dell'Esercito relativa alla fornitura di S.R.C.M. ed al ripristino delle OD82;

quali siano le ragioni che hanno tuttora impedito la necessaria fornitura delle cassuline per detonatore da parte dell'industria privata, ritardo che pregiudica la qualità della risposta produttiva di cui in ogni caso l'impianto è capace;

per quali motivi venga dato il via a Baiano alla realizzazione del reparto e delle attrezzature necessarie per il settore dei controlli di efficienza, progettato per essere localizzato all'interno dello S.M.M.T. con piena soddisfazione delle esigenze di qualità ed efficienza che un tale comparto necessita;

quali siano infine le ragioni che impediscono di dare continuità e coerenza ai piani a suo tempo elaborati, confrontati e presentati nel corso del 1999, che prevedevano la collocazione in Baiano di importanti funzioni strategiche per il settore munizionamento della Difesa con adeguate garanzie circa il mantenimento dei livelli occupazionali e per il ruolo che in futuro lo S.M.M.T. potrebbe assolvere. (4-00821)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

GERARDO BIANCO, BOCCIA, BUR-TONE e VILLARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se siano esatte le notizie riportate dalla stampa economica che il Governo stia definendo uno schema di ripartizione di risorse finanziarie che penalizza pesantemente tutti i comuni del Mezzogiorno e in particolare la città di Napoli;

se il Governo intenda o meno rivedere il criterio fissato per la ripartizione delle somme che prescinde dai nuclei familiari, contraddicendo clamorosamente le dichiarazioni dell'Esecutivo sulla difesa

della famiglia e, in subordine, se intenda procedere ad una utilizzazione del fondo perequativo che eviti l'enorme danno che deriverebbe al Sud dal provvedimento in via di predisposizione da parte del Governo. (3-00255)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 agosto 2001 la Banca Popolare di Bari ha offerto 550 miliardi di lire per l'acquisizione dell'intero pacchetto di maggioranza della Nuova Banca Mediterranea dal Gruppo Banca di Roma;

la Banca Popolare di Bari ha battuto, sulla base di non meglio specificate condizioni contrattuali accessorie, la concorrenza di altri due istituti di credito interessati all'acquisto della Banca Mediterranea quali la Banca Popolare di Bergamo e il Credito Valtellinese;

la Banca di Roma a tutt'oggi ancora non ha provveduto ad informare le Organizzazioni sindacali di categoria nel merito della procedura di cessione;

da alcune indiscrezioni sembra che la Banca Popolare di Bari avrebbe delle difficoltà ad affrontare l'impegno dei 550 miliardi e che stia coinvolgendo altri istituti di credito anche del nord pregiudicando di fatto la possibile operazione di un polo bancario autenticamente meridionale;

tale situazione sta alimentando dubbi e preoccupazioni tra i lavoratori della Banca Mediterranea che è presente nel Mezzogiorno con 78 sportelli, 790 dipendenti, per un valore di 3.200 miliardi di raccolta diretta e 1600 miliardi di impieghi;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno formulato più volte la richiesta di un confronto con la Banca di Roma e i probabili nuovi acquirenti senza avere risposte;

il credito rappresenta una variabile imprescindibile per lo sviluppo economico e che l'incertezza sul futuro è l'unica cosa di cui i risparmiatori e il mondo imprenditoriale hanno bisogno —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze il Governo, in relazione alla vicenda della Banca Mediterranea in considerazione della rilevanza economica e sociale che essa riveste in Basilicata e nel Mezzogiorno. (5-00221)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana delle Associazioni emofilici in una conferenza stampa del 21 settembre scorso denuncia che ad oggi lo Stato italiano deve ancora provvedere al risarcimento del danno subito a ben 211 emofilici italiani che hanno contratto il virus dell'aids o dell'epatite negli anni ottanta, anni in cui ancora i ministeri competenti si limitavano a « consigliare » di non usare i prodotti non trattati con emoderivati;

dette persone, in causa col ministero della sanità dal 1993, si erano rivolte alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo che nell'aprile del 2000 aveva ricevuto dallo Stato italiano una proposta di composizione amichevole con la quale si offriva di pagare a ciascuno dei ricorrenti un risarcimento entro tre mesi dalla notifica della sentenza. Tale sentenza è stata notificata il 7 giugno 2001, ma al 7 settembre queste persone non fanno ancora quando gli verranno onorati detti pagamenti;

oggi questi emofilici minacciano ingiunzioni di pagamento e se necessario richieste di pignoramenti negli uffici del Tesoro —:

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria compe-

tenza, affinché vengano stanziati al più presto i fondi per gli indennizzi dovuti a queste persone e le modalità più incisive affinché i pagamenti possano essere subito onorati (visto che la data di scadenza è ormai da tempo superata) e non dilazionati come essi temono. (4-00819)

MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da molti Contribuenti e Dottori Commercialisti sono state ripetutamente riscontrate, presso l'Ufficio delle Entrate di Viterbo, diversificate valutazioni nella gestione delle pratiche riguardanti gli accertamenti per Parametri di cui al Decreto del Consiglio dei ministri del 29 gennaio 1996, come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 marzo 1997;

tale strumento accertativo utilizza una serie di dati che, elaborati attraverso una particolare procedura, permettono di individuare i contribuenti i cui ricavi d'impresa o di lavoro autonomo dichiarati per l'anno 1996, si discostino da quelli fondatamente attribuibili sulla base delle caratteristiche della specifica attività svolta;

l'atto di rettifica viene preceduto da un invito al contraddittorio, con il quale l'Ufficio consente in particolare al contribuente di documentare le circostanze ed i fatti idonei a giustificare lo scostamento dei ricavi e/o compensi dichiarati;

risultano numerosi coloro che, successivamente al ricevimento di tale invito, si adoperano, unitamente ai propri consulenti, per dimostrare l'infondatezza dei calcoli ed in particolare la presenza di talune situazioni che avrebbero dovuto comportare, come ipotesi minimale, il ricalcolo del fatturato presunto sulla base delle nuove informazioni assunte dall'Ufficio a seguito della documentazione fornita dai contribuenti medesimi. Ciò anche alla luce di alcune recenti Circolari Ministeriali, che hanno invitato gli Uffici pe-

riferirci ad uniformare i propri atti in relazione ad alcune specifiche situazioni di seguito elencate:

A) Scostamento temporale nella produzione dei ricavi e nell'incasso dei medesimi per i liberi professionisti, notoriamente soggetti al criterio di cassa per la determinazione del reddito.

B) Contemporaneo svolgimento di attività da lavoro dipendente, circostanza non prevista dalla originaria procedura di calcolo per parametri.

C) Applicazione, ove possibile, degli Studi di Settore, strumento accertativo indubbiamente più corretto dei Parametri e con risultati più coerenti alle specificità dei singoli contribuenti;

in taluni casi i fatti provati e la documentazione fornita avrebbero dovuto comportare la rinuncia alla rettifica da parte degli Uffici o comunque una congrua riduzione di quanto ricalcolato attraverso le descritte procedure;

la linea di condotta dell'Ufficio di Viterbo è spesso risultata non aderente all'interpretazione prevista dalle citate Circolari Ministeriali in ordine alla valutazione delle situazioni reddituali presentate dai Contribuenti;

tale comportamento, oltre ad essere palesemente difforme alle finalità della normativa citata, potrebbe comportare in futuro, nella ipotesi di soccombenza dell'Ufficio nei vari gradi del contenzioso instauratosi a seguito dei ricorsi proposti dai Contribuenti, un notevole esborso per le spese di giudizio che le Commissioni Tributarie potrebbero addebitare a causa delle erronee valutazioni effettuate nella fase istruttoria;

potrebbe quindi emergere una situazione alquanto anomala per i Contribuenti nella gestione delle pratiche di accertamento per parametri, basata su di uno strumento che offre limitate garanzie per quanto attiene i risultati ottenibili;

principio fondamentale nel rapporto tra Amministrazione Finanziaria e Contri-

buente è quello di instaurare un reciproco onesto e costruttivo contraddittorio tra le parti;

è ormai consolidato orientamento giurisprudenziale quello di tutelare i diritti del Contribuente attraverso una attenta e ponderata valutazione dei fatti e delle motivazioni addotte, anche al fine di evitare un contenzioso comunque oneroso per la Pubblica Amministrazione;

apparirebbe certamente censurabile il comportamento di quei funzionari che, disapplicando precise direttive ministeriali, non tenessero debitamente conto di fatti e circostanze che potessero oggettivamente giustificare gli scostamenti nei ricavi, interpretazione ancor più grave se in palese contraddizione con gli stessi intendimenti manifestati dagli impiegati incaricati della raccolta e dello studio dei dati forniti dai Contribuenti —:

se intenda valutare l'opportunità, verificato quanto esposto:

di impartire all'Ufficio delle Entrate di Viterbo precise disposizioni per uniformarsi compiutamente alle direttive fissate dal Ministero delle Finanze, al fine di evitare sia l'aumento, in modo esponenziale, delle controversie presso le Commissioni Tributarie che la riduzione o financo l'azzeramento delle potenziali maggiori entrate percepibili dalla corretta e produttiva gestione dei contraddittori relativi agli accertamenti per parametri;

l'opportunità di adottare iniziative, eventualmente di carattere normativo, finalizzate ad agevolare la definizione automatica di tali procedure di accertamento, la cui metodologia di applicazione sta creando e creerà in futuro non pochi problemi ai Contribuenti ed all'Amministrazione Finanziaria, ponendosi probabilmente come ostacolo al miglioramento dei rapporti fra tali soggetti. In tale prospettiva una soluzione attuabile potrebbe essere individuata dalla riapertura dei termini per tali Contribuenti, al fine di consentire l'integrazione dei ricavi nella ridotta misura prevista contestualmente alla

presentazione della dichiarazione dei redditi, strumento che indurrebbe la maggioranza dei soggetti interessati a modificare le scelte originarie contabilizzando entrate certe per il Bilancio dello Stato. (4-00838)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

AMICI e LEONI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

i consiglieri comunali di Pontecorvo, Esperia provincia di Frosinone, denunciano una situazione di irregolarità da parte dell'amministrazione comunale, per ciò che riguarda il diritto di accesso ai documenti e l'acquisizione di notizie e informazioni di atti pubblici per usi inerenti alla carica di consiglieri comunali (legge n. 241 del 7 agosto 1990);

in particolare si evidenzia che l'amministrazione comunale di Pontecorvo, con lettera del 27 giugno 2001 dichiara all'interessata che la richiesta della visione di atti è ritenuta inammissibile in quanto non motivata, ma che comunque la visione degli atti può essere effettuata solo presso l'ufficio di segreteria, sotto la diretta sorveglianza del personale dell'ufficio —:

quali iniziative intenda assumere affinché venga garantito il rispetto dei più elementari diritti democratici dei consiglieri comunali e dei cittadini;

alla luce dei fatti sopra esposti, quali provvedimenti intenda adottare per rendere possibile l'esercizio dei diritti delle minoranze, ed in particolare l'accesso ad atti della pubblica amministrazione, ai consiglieri il cui mandato è stato affidato dai cittadini elettori. (4-00826)

* * *